

Tempo di Quaresima



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Tempo di Quaresima: le Sacre Ceneri

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Il mistero della Quaresima vissuto nella vita di ogni giorno
- Donne e uomini capaci di Eucaristia

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

VITA DELLA COMUNITÀ

- L'Apostolato della Preghiera
- Cronache e storia dal Vaticano
- Notizie di Storia Locale
- Frate Luigi Cavagna rettore dell'Istituto Luzzago
- L'angolo dei poeti
- Flash su Bonate Sotto
- Generosità per la parrocchia
- Raccolta delle stelle di Natale
- Resoconto fiori

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

SOLIDALI PER LA VITA

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/03/2015

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 29/03/2015

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVI - NUMERO 2 - FEBBRAIO 2015



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri, non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza. (papa Francesco)

Il mistero della Quaresima vissuto nella vita di ogni giorno

Il cristiano percorre concretamente l'itinerario quaresimale lasciandosi guidare continuamente dalla Parola di Dio, facendo sue le pratiche che lo caratterizzano (digiuno, elemosina, preghiera) e che vanno reinterprete secondo le parole di papa Paolo VI scritte in occasione della Pasqua del 1967: "Ciascuno esamini la sua coscienza, che ha una voce nuova per la nostra epoca" (*Populorum Progressio*, 47).

- Il **digiuno** ha certamente una *dimensione fisica*; oltre l'astinenza dal cibo, può comprendere altre forme, come la privazione del fumo, di alcuni divertimenti... Tutto questo però non è ancora la realtà del digiuno. È solo il segno esterno di una realtà *interiore*. Il digiuno rituale della quaresima:
 - è *segno del nostro vivere della Parola di Dio*. Non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio. "Tu non ci nutri soltanto di cibo terreno", canta la liturgia, "ma di ogni tua santa parola", sull'esempio di Cristo il quale "più che il nutrimento, bramò la santità dei cuori; suo cibo è la liberazione dei popoli, suo cibo è fare la volontà del Padre";
 - è *segno della nostra volontà di espiazione*: "Non digiuniamo per la pasqua, né per la croce, ma per i nostri peccati, perché stiamo per accedere ai misteri" (S. Giovanni Crisostomo);
 - è *segno della nostra astinenza dal peccato*: "Il digiuno veramente grande, quello che impegna tutti gli uomini, è l'astinenza dalle iniquità e dai piaceri illeciti del mondo; questo è il digiuno perfetto ... È dunque, quando in questo mondo viviamo rettamente, quando ci asteniamo dalle iniquità e dai piaceri illeciti che osserviamo in certo modo i quaranta giorni del digiuno" (S. Agostino).
- L'**elemosina** è frutto del digiuno e delle privazioni ad esso connesse. Non è però soltanto un ripiego che cerca di far sopravvivere situazioni di ingiustizia. Oggi probabilmente l'elemosina cristiana si associa all'impegno per la giustizia e la ristrutturazione dei sistemi sociali. L'elemosina così intesa inserisce il cristiano nello sforzo che si va facendo per un nuovo ordine sociale.
- Anche la **preghiera** trae origine da quel digiuno che fa vivere l'uomo della Parola di Dio. Essa infatti può nascere solo dall'assiduo *ascolto* della Parola di Dio, fatta soprattutto *in comune*. Nel Tempo di quaresima il singolo, le famiglie, le comunità cristiane si raccolgono più frequentemente attorno alla Scrittura, trovano nuovi spazi di ascolto (perché non far tacere anche la televisione qualche sera?), rispondono al Dio dell'alleanza con il loro "Amen" corale.

La sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli.

Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e la facciamo nostra.

Che cosa fare per non lasciarci assorbire dalla spirale di spavento e di impotenza che ci circonda? Possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste.

Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti!

Lotta tra Carnevale e Quaresima (particolare)

Pieter Bruegel il Vecchio, 1559

don Federico





DONNE E UOMINI CAPACI DI EUCARISTIA

L'Epiclesi

La parola 'epiclesi' non è stata pescata da una delle tante parole esoteriche di cui si è arricchita anche la lingua italiana: è invece un termine dell'antichissima lingua greca e significa 'invocazione'. In senso tecnico significa un'invocazione a Dio Padre, o a Dio Spirito. Qui parliamo della S. Messa, quando il celebrante invoca l'intervento dello Spirito in ordine a un'azione che è al di sopra delle sue capacità, e che compete a Dio stesso. Dopo il 'Sanctus' c'è la supplica: "Santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore".

Noi diciamo di solito che il sacerdote 'consacra'; ma occorre fare attenzione a non intendere male l'espressione. Nessuno pretenderà di affermare che un uomo, per quanto sacerdote, sia la causa efficiente che trasforma il pane e il vino nel corpo e sangue di Cristo. Il sacerdote è un ministro, e attraverso il suo ministero opera Dio stesso; più ancora, il sacerdote è ministro in quanto membro qualificato della Chiesa. Un'interpretazione ingenua potrebbe portarci a una concezione magica dell'azione sacramentale o eucaristica.

Allora: con questa 'epiclesi' il sacerdote chiede a Dio Padre il dono dello Spirito, perché i nostri doni cessino di essere pane e vino ordinari, e comincino ad essere una realtà santa, il corpo e il sangue del Signore glorificato. L'Eucaristia è un'azione intensa dello Spirito nella Chiesa, forse la più intensa. Se il ritmo e il movimento della liturgia non lascia spazio per fermarsi a meditare, se l'attenzione nostra si stanca e non avverte il momento dell'epiclesi, occorrerebbero momenti e tempi supplementari per recuperare la coscienza cristiana del fatto. Ma c'è un'altra considerazione sulla parola greca 'epiclesi' e che forse neppure avvertiamo. Se la prima invocazione viene chiamata 'epiclesi di consacrazione', ce n'è una seconda chiamata 'epiclesi di comunione'. La Chiesa, dopo la consacrazione invoca lo Spirito perché santifichi-consacri i doni e gli offerenti, facendoli Corpo di Cristo, gli uni e gli altri: "Ti preghiamo umilmente, per la comunione al corpo e al sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo". Quando iniziamo la S. Messa, il sacerdote dice ai fedeli appena riuniti: "Il Signore sia con voi" e il popolo risponde. "E con il tuo spirito". Nell'Eucaristia si esprime, si consolida, si rafforza la comunità cristiana che già esiste. Tuttavia, il Corpo può crescere in statura, in coesione, in vitalità. Come Gesù di Nazareth "cresceva e si fortificava, pieno di sapienza e la grazia di Dio era sopra di lui" (Lc 2,40), così la comunità cristiana, che è già corpo di Cristo, deve "prendere corpo", diventando sempre più corpo di Cristo fino ad arrivare all'età adulta nella fede (v. Ef 4,13).

Come si compirà questa trasformazione? Chi è l'agente? Ce lo dice la seconda epiclesi: "... a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito".

Un tempo era occorso lo Spirito Santo perché il Cristo prendesse carne nel seno della Vergine Maria.

Oggi, occorre ancora la forza dello Spirito Santo perché il pane diventi ancora il corpo di Cristo risorto e il vino il suo sangue.

Occorre anche la presenza e la forza dello Spirito Santo perché tutti noi, che siamo riuniti per l'eucarestia diventiamo il corpo di Cristo!

Ovunque qualche cosa di grande si compie nel nome di Dio, lo Spirito è lì. Niente si compie senza di Lui. Con Lui, tutto diventa possibile. Ciò che lo Spirito tocca, si ritrova consacrato, santificato".



Icona della Trinità (1410 ca.)
Andrei Rublëv

don Federico



Quaresima 2015

Spezzavano il pane, una tavola per Gesù



Il tema di Quaresima-Pasqua è ispirato dalla lettera pastorale del nostro vescovo: "Donne e uomini capaci di Eucaristia". In particolare in questo tempo l'azione messa in risalto è quella dello spezzare insieme il pane, memoriale dell'ultima cena con Gesù e gesto concreto di condivisione fraterna. Ripetere la frase "Spezzavano il pane..." permette di rileggere tutta la vicenda di Gesù fino al suo compimento.

L'immagine della tavola sarà il filo conduttore della quaresima. La tavola è il luogo del mangiare, un mangiare umano che solleva da terra il cibo per portarlo vicino alla bocca, ma anche per allargare lo sguardo sugli altri commensali. Il cibo intrecciato da sguardi e parole diventa nutrimento non solo per il corpo, ma anche per l'anima, si svela veicolo di relazione.

Ogni settimana si proporrà "una tavola per...". L'invito è quello di sedersi alla tavola di Gesù per imparare a mangiare (e a vivere) da fratelli nella riconoscenza e nella condivisione. Ogni domenica la tavola si arricchirà di un particolare che simboleggerà il tema della domenica.

Ecco la scansione delle settimane:

I DOMENICA DI QUARESIMA:

Una tavola per la sobrietà

II DOMENICA DI QUARESIMA:

Una tavola per contemplare

III DOMENICA DI QUARESIMA:

Una tavola per condividere

IV DOMENICA DI QUARESIMA:

Una tavola inondata di luce

V DOMENICA DI QUARESIMA:

Una tavola per offrire

PALME:

Una tavola per Gesù





Giornate di condivisione è così che si fa in un branco, ci si aiuta a vicenda!

Tra i momenti più importanti del cammino dei ragazzi del settimo anno (seconda media) ci sono le giornate di condivisione, che solitamente hanno luogo verso la fine dell'anno catechistico a Rota d'Imagna. Quest'anno a novembre ci è giunta la proposta di don Mattia: "E se le facessimo a fine dicembre in Trentino?".

Così il 27 dicembre alle 6,20 siamo partiti alla volta di San Giovanni in Val Aurina Alto Adige (BZ). Dopo cinque ore di viaggio, siamo giunti a destinazione. A Casa Steger ad accoglierci c'era Konrad, il simpatico proprietario della pensione, e con lui anche un po' di neve! Ci siamo sistemati nelle stanze, abbiamo pranzato e verso le 14,30 ci siamo diretti alla fermata dello Skibus, per poi continuare lungo un sentiero che ci ha condotti in centro, alla pista di pattinaggio, dove è iniziata una sorta di gara su pattini tra bonatesi e trentini! Per il rientro abbiamo avuto qualche problema a trovare la fermata del bus e una volta trovata abbiamo dovuto aspettarlo per almeno mezz'ora, ma ci siamo divertiti giocando al telefono senza fili! Dopo messa e dopo aver cenato, ci siamo divisi in due squadre e abbiamo giocato al "Giro della Val Aurina", una sorta di gioco dell'oca. Abbiamo pregato e, prima di coricarci, abbiamo trovato come spuntino di mezzanotte pane e nutella in sala da pranzo!

La domenica mattina è stata dedicata al ritiro: abbiamo fatto quattro stand in quattro diverse modalità (testi biblici, canzoni, film, gioco) inerenti al tema dell'amicizia e della condivisione. Il pomeriggio è stato all'insegna delle piste da sci! Dopo esser saliti con l'ovovia all'impianto, abbiamo giocato a palle di neve e abbiamo provato il bob su rotaia (qualcuno ha "scoperto" verso la fine che si poteva regolare la velocità col freno; altri invece non l'hanno qua-



si mai mollato!). Verso le 17 siamo tornati e dopo esserci scaldati con la merenda a base di the (bollente) e biscotti, abbiamo partecipato alla messa. La sera abbiamo guardato il film "Amici per sempre", preghiera e tutti a dormire. Il mattino seguente siamo ripartiti alle 7,30 per Bonate e qui siamo giunti verso mezzogiorno.

Ci sarebbero un sacco di aneddoti da raccontare. Anche se sono stati solo due giorni, son stati davvero intensi: abbiamo pregato, abbiamo riflettuto sul significato dell'amicizia, abbiamo giocato, abbiamo gustato la bellezza dello star insieme, anche nel pulire e sistemare la sala da pranzo o semplicemente condividendo la stanza. Abbiamo imparato, insomma, che "è così che si fa in un branco, ci si aiuta a vicenda". Non ci resta che ringraziare Sandra, Grazia, Nives (con Andrea e Anna) e Mirko che hanno cucinato per noi, i catechisti che ci hanno accompagnato e soprattutto il nostro mitico don, che ci è stato accanto nella preghiera e nel gioco! Alla prossima avventura!

I ragazzi del settimo anno



Vorresti partecipare al corso centrale?

Proprio partendo da questa domanda fattaci dal don, abbiamo partecipato per quattro domeniche consecutive (11-18-25 gennaio e 1 febbraio) al corso centrale per animatori di oratorio, proposto dall'Ufficio Pastorale dell'Età Evolutiva e svolto presso la scuola "B. Capitanio" di Bergamo.

Prima di iniziare questa avventura, eravamo completamente all'oscuro di ciò che avremmo fatto e di quello che ci aspettava, ma, l'unica cosa a noi nota era il fatto che ci saremmo dovute svegliare presto. Sono stati quattro incontri molto interessanti in cui abbiamo approfondito e conosciuto meglio il nostro essere animatore. La prima domenica eravamo un po' spaesate: oltre a noi c'erano altri 200 ragazzi provenienti da oratori diversi!!! Però, una volta capito il meccanismo, le domeniche successive sono andate molto meglio. Sempre siamo state accolte: coccolate con una dolce colazione e "svegliate" con l'animazione e i balli. Ci sono stati dei momenti di lavoro all'interno di piccoli gruppi guidati da due animatori con la "felpa gialla", in cui abbiamo condiviso pensieri e ci siamo scambiati idee e riflessioni sui temi trattati ogni dome-



nica: dall'accoglienza all'animatore perfetto (oratorio e spiritualità erano gli altri due temi). Inoltre è stato bello raccontare le nostre esperienze di oratorio e ascoltare quelle degli altri: quante differenze, ma anche quante somiglianze!

Un altro grande momento è stato quello della rilettura: alla fine di ogni mattinata, tutti i gruppi si rincontravano in un salone, e qui veniva ripreso il tema della domenica e rivisto utilizzando termini specifici e facendo ordine su quanto ci eravamo detti nel piccolo gruppo.

L'augurio che ci facciamo è quello di migliorare sempre di più in tutto ciò che facciamo comprendendo il "perché" lo stiamo facendo. L'animatore perfetto non esiste, anzi c'è bisogno di più persone diverse, che hanno vari punti di forza, e se messe insieme riescono ad affrontare ogni situazione di difficoltà rendendo riconoscendosi come un gruppo.

Una grande grazie a don Mattia per averci permesso di fare questa fantastica esperienza nella quale abbiamo conosciuto nuove cose e nuove persone che, come noi, vivono l'oratorio e amano essere animatori.

Eleonora, Camilla, Silvia e Valentina



Fiorista
MonzaniEmilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Ado

Perché noi San Valentino lo abbiamo passato così...

14 febbraio: il cosiddetto giorno degli innamorati, ma non per noi! Niente cuoricini, niente cioccolatini e niente fiori, ma semplicemente una serata alternativa rispetto al normale incontro adolescenti.

Questa volta ci aspetta una cena in compagnia di Ronald McDonald e bowling Time!! Ovviamente non è mancata la voglia di divertirsi e di stare insieme perché anche questo fa di noi un gruppo!

Eccovi alcune immagini.



Etty Hillesum, Dio matura. Come una rosa



La rosa è senza perché: fiorisce perché fiorisce, a se stessa non bada, che tu la guardi non chiede". Angelus Silesius.

Etty ama immensamente i fiori che rappresentano per lei una sorta di parabola della vita e una continua speranza oltre ogni dubbio e angoscia fino a cominciare una lettera con queste parole: "Avete ancora salutato a lungo i miei boccioli di rosa"?

Ciò che Etty apprezza nella natura in genere e nei fiori in particolare è l'assoluta gratuità. Nella sua vita questa donna colma di vitalità straordinaria ha dovuto imparare lentamente e dolorosamente la logica del dono proprio dei fiori, con una particolare predilezione per le rose. La rosa infatti si schiude: "petali di rosa sono sparsi fra i miei libri. Una rosa gialla s'è schiusa al massimo e mi fissa, grande e spalancata" (D, pag. 187). Dai fiori Etty impara la lezione evangelica della fiducia e del non cedere alla preoccupazione secondo il monito evangelico che troviamo in Matteo 6, 25-34: "gli uccelli del cielo e i giglio del campo [...] ma cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in sovrappiù" (D, pag. 214). Dai fiori e dalla natura in genere, questa donna impara la legge della fiducia e dell'abbandono nelle mani del mistero della vita che ben presto impara a nominare coraggiosamente chiamandolo "Dio" (D, pag. 176). Lo stesso rapporto tra Etty e Dio, il cui intreccio e la cui intimità cresce di giorno in giorno, e noi lo cogliamo di pagina in pagine del suo diario, è dominato da questa legge di assoluta gratuità. Ella ritiene che Dio non solo non sia responsabile del male che ci tocca di dovere affrontare, ma che abbia bisogno del nostro

aiuto per vincere le dinamiche negative che affliggono il mondo che invece per sua natura: "rotola melodiosamente dalla mano do Dio" (D, pag. 28). Etty, legge, si alimenta delle parole di Sant'Agostino e percepisce l'importanza di un duro combattimento contro il proprio egoismo per convertirsi allo sguardo di Dio, abbandonando ogni pretesa su se stessa per aprirsi alla gratitudine che rende capaci di dono e di perdono. Si tratta di proteggere Dio dalle proiezioni del proprio Io al fine di poterne trasmettere il senso di una presenza delicata e rispettosa della libertà e della responsabilità dell'uomo: un rispetto che costa a Dio ma che rimane atteggiamento irrinunciabile del Suo porsi davanti al mistero dell'uomo creato dalle sue stesse mani. Leggendo lo scritto del monaco Semeraro vediamo che nella vita, nel pensiero, nell'esperienza di Etty c'è una evoluzione simile a quella di un bocciolo di rosa che lentamente e generosamente si apre fino a donarsi totalmente allo sguardo e all'odorato. Terminiamo con le parole che ella scrive nel suo diario a pag. 171: "Ognuno deve vivere con lo stile suo. Io non so farmi avanti per garantirmi quella che può sembrare la mia salvezza, mi pare una cosa assurda e divento irrequieta e infelice [...]. Io appartengo a quel genere di persone che preferiscono galleggiare ancora un poco sull'oceano, stese sul dorso e con gli occhi rivolti al cielo, finché - con un gesto rassegnato e devoto - vanno a fondo per sempre. Io non posso fare diversamente. Le mie battaglie le combatto dentro di me, contro i miei propri demoni".

*Onoranze
funebri*  *Buttironi*
RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecorna.it
luca@ricciardiecorna.it
BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10
BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste
**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Dalle ACLI

Un giovane bergamasco in Australia



Questo brano vuole raccontare l'esperienza di servizio civile internazionale di un giovane bergamasco che attualmente vive a Melbourne. Dopo una breve cornice introduttiva, ci lasceremo affascinare e catturare dalle sue parole.

Leonardo Rota di Locatello, Valle Imagna, ha 27 anni e per un anno seguirà un progetto di Servizio Civile Nazionale nella sede del Patronato Acli di Melbourne. Il Servizio Civile permette di partecipare a dei progetti che si svolgono in paesi esteri.

Ecco una breve storia della nascita del Servizio Civile Nazionale Italiano. Nasce, su base esclusivamente volontaria, nel 2005 quando viene abolito il Servizio Obbligatorio di Leva.

Il S.C.N garantisce ai giovani un'esperienza educativa e formativa e costituisce sia un'occasione di crescita personale, sia un'opportunità di cittadinanza attiva. Esso contribuisce allo sviluppo sociale, culturale ed economico dell'Italia e non solo, in modo particolare delle fasce più deboli della società.

Leonardo ha iniziato il suo progetto il 1° Aprile 2014 e dopo una formazione generale effettuata a Roma ed un periodo di conoscenza del Patronato ACLI di Bergamo, alla fine dello stesso mese è partito alla volta dell'Australia. Naturalmente ha seguito la prassi che tutti i giovani al di sotto dei 30 anni sono chiamati a rispettare per entrare nel Nuovo Continente: il rilascio del visto che ha la durata solo di un anno. Il rinnovo di tale documento non è però così immediato e nemmeno facilmente ottenibile. È fondamentale inoltre avere una buona conoscenza della lingua inglese, che deve essere comunque certificata.

Dopo questa premessa, lasciamo spazio alle parole di Leonardo Rota che così descrive il suo progetto e l'inserimento in questo giovane Paese:

"Il mio progetto in particolare riguarda diverse aree:

1) Sostegno alle prime e le seconde generazioni di emigranti: attività disposte in modo da evitare di cadere in una condizione di solitudine diffusa, di relativo isolamento sociale e a volte di povertà a causa del mancato godimento di diritti di previdenza e assistenza legati alla cittadinanza italiana.

- 2) Per le terze e quarte generazioni: sostegno nell'espletamento delle funzioni di cura (previdenza e assistenza) quando riguardino genitori e nonni di origine italiana.*
- 3) Per i nuovi giovani immigrati: maggiore orientamento per l'accesso alle risorse del Paese (alloggio, lavoro, normativa previdenziale e di soggiorno) e al sistema sanitario locale.*
- 4) Per tutta la comunità italiana: mantenimento di una memoria viva riguardo alla storia di emigrazione/immigrazione degli italiani e rivalutazione della storia individuale e comunitaria degli italiani all'estero.*

Per quanto riguarda la mia personale esperienza, devo dire che l'ambientamento è stato estremamente semplice in quanto ho ricevuto una calorosa accoglienza da parte dei colleghi che hanno provveduto anche a sistemare un piccolo appartamento sopra all'ufficio del Patronato Acli. Disponendo sin da subito sia di un alloggio che di un lavoro, tutto è risultato molto facile. Non ho di certo passato le peripezie dei primi immigrati italiani arrivati qui a Melbourne dopo il secondo conflitto mondiale. E allo stesso tempo, mi ritengo molto fortunato, in quanto ho conosciuto diversi giovani italiani, partiti con il sogno dell'Australia e ritrovatisi, una volta giunti a Melbourne, a dover affrontare diverse difficoltà sia a trovar casa che lavoro. Le motivazioni che mi hanno spinto a fare questa scelta sono diverse: innanzitutto perché ho studiato Cooperazione Internazionale e quindi volevo conoscere più da vicino questo genere di progetti, poi perché ho avuto la possibilità di conoscere da vicino l'Associazione Acli di Bergamo, in particolare con Molte Fedi Sotto Lo Stesso Cielo, dove ho potuto respirare la positiva e stimolante atmosfera di condivisione, confronto dell'Associazione".

Da quanto avete potuto leggere si tratta certamente di una bella esperienza di Servizio Civile Nazionale di tanti giovani tra i 18 e 28 anni che decidono di dedicare un anno della loro vita per portare avanti progetti con finalità sociale.

Sul prossimo numero del bollettino continueremo a dare voce a Leonardo Rota di Locatello.

Uomini e donne capaci di Eucaristia

La preghiera eucaristica

È il momento centrale, tutta l'assemblea è invitata ad innalzare il cuore, cioè ad assumere l'atteggiamento spirituale corretto per ciò che si sta per celebrare. Con il dialogo tra il celebrante e l'assemblea, inizia la preghiera eucaristica vera e propria, detta anche canone. Nel messale romano pubblicato dopo il Concilio ve ne sono quattro e in appendice altre sei. La prima è la più antica (IV secolo) e fino al 1969 era l'unica, viene detta "canone romano".

*Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.*

*In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.*

*Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
È cosa buona e giusta.*

Il dialogo indica, ancora una volta, come la celebrazione sia comunitaria, tutti i presenti sono concordi in ciò che sta accadendo (è cosa buona e giusta) e partecipano attivamente, alla preghiera del sacerdote, essa, infatti, è pronunciata al plurale: noi ti rendiamo grazie sempre e in ogni luogo etc. L'assemblea interviene poi nella preghiera eucaristica al Santo, al mistero della fede, con l'amen finale. In totale quattro volte: il sacerdote non recita da solo, ma prega con tutta la comunità lì riunita.

È veramente cosa buona e giusta...

Il prefazio, cioè la preghiera che così il sacerdote pronuncia fino al Santo è come l'avvio della preghiera eucaristica, che avrà al suo cuore le parole con le quali il sacerdote ripete le frasi di Gesù dell'ultima cena. Il prefazio è già una preghiera di ringraziamento per la creazione per ciò che il Padre ha operato in Cristo per la nostra salvezza per quanto sta per accadere.

Santo, Santo, Santo...

A questa preghiera tutta l'assemblea, terrestre e celeste, si unisce con il canto di lode del Santo. Ripetuto tre volte ad indicare il superlativo che è assente nella lingua ebraica. Significa il santissimo, assoluta trascendenza, perfe-

zione, grandezza. Giovanni nell'Apocalisse dice infatti che in cielo angeli e santi giorno e notte non cessano di ripetere: Santo, Santo, Santo, il Signore Dio l'onnipotente. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria (Ap 4, 9). Già Isaia, nella sua grande visione celeste udì i serafini cantare l'inno (Is 6, 1-3).

Il Padre è Santo, colui che viene nel nome del Signore, cioè Gesù, è benedetto. "Benedetto colui che viene nel nome del Signore" è il canto della folla di Gerusalemme all'ingresso di Gesù in città (Mc 11, 9-10). Qui si lodano insieme il Padre e il Figlio, questo Figlio è lo stesso che, nella liturgia, tra poco si offrirà in sacrificio.

In ogni caso il Santo esprime ciò che l'uomo deve fare quando si trova dinanzi a Dio: dichiararlo Santo. È da rilevare l'unione che con questo inno si delinea tra la liturgia terrestre e quella celeste: è tutta la chiesa che loda il suo Signore, il Signore dell'universo! Jahvè Sabaoth, letteralmente Signore degli eserciti, degli eserciti celesti, il cui dominio si estende alle costellazioni celesti, dunque a tutto l'universo. Osanna significa dona salvezza, ma qui sta semplicemente per il nostro evviva.

Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il corpo e + il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

(PREGHIERA EUCHARISTICA II)

Segue l'invocazione dello Spirito Santo perché trasformi il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Gesù. È una invocazione, in greco epiclesi, che l'assemblea rivolge al Padre. Tutto ciò avviene, naturalmente, quando il sacerdote a nome di Cristo pronuncia le parole sul pane sul vino, ma in tale azione è misteriosamente e realmente protagonista anche lo Spirito Santo. Ciò del resto avviene in ogni sacramento. Dopo Pentecoste, infatti, tutta l'attività della Chiesa è sotto l'azione dello Spirito Santo.



Eleonora



Il corso prematrimoniale è un passaggio fondamentale e obbligato per le coppie che si vogliono sposare in Chiesa. Molti giovani però sono preoccupati di dover frequentare degli incontri molto noiosi. Un po' di impegno ci deve essere.

Il matrimonio è una cosa seria e il corso per fidanzati è anche un momento fondamentale per mettersi in discussione, per imparare nuove cose e anche per conoscere coppie che stanno seguendo questo percorso.

Il corso di preparazione al matrimonio

Da alcuni forum il pensiero dei diretti interessati

"La cosa che mi scoccia è dover seguire il corso prematrimoniale. Più che altro perché non ne sento il bisogno..."



"Il corso, io l'ho fatto! Se decidi di sposarti in Chiesa, non si scappa, devi fare il corso prematrimoniale! Te ne parleranno tutti come di un'incombenza pesante e noiosa, da espletare per puro dovere (e un po' per obbligo), e tu probabilmente ti spaventerai, scoraggerai, ti sentirai appesantita ancora prima di iniziare.

Noi, coppia anomala e non convenzionale per eccellenza, a questo sacrosanto (è proprio il caso di dirlo) corso prematrimoniale, ci tenevamo parecchio. Sarà perché abbiamo deciso di sposarci (con tanto di spettacolare richiesta di matrimonio) a soli tre mesi dal nostro primo incontro, sarà perché avevamo voglia di conoscerci ancora di più e più in profondità, o forse perché volevamo che questo nostro amore venisse benedetto dall'alto ancora prima di esser suggellato o forse, semplicemente, eravamo talmente convinti della nostra scelta che sapevamo che nulla avrebbe potuto farci desistere dal proposito di diventare marito e moglie. Neanche un noiosissimo corso.

Neanche un parroco un po' troppo bacchettone.

Siccome io, però, anche in cammino verso l'altare resto pur sempre una creatura un po' magica, anche in questo caso, la mia vita ha voluto stupirmi con qualcosa di inaspettato e meraviglioso. Nessun corso noioso. Nessun prete bacchettone. Un'altra magica esperienza.

Grazie alle testimonianze delle coppie guida abbiamo toccato, osservato, ascoltato gioie, dolori, intoppi, salti nel vuoto dell'unione più forte tra un uomo e una donna: il matrimonio. Niente giudizi, niente consigli, niente imposizioni. Solo condivisione di emozioni.

Ci guardavamo negli occhi, io e l'uomo che tra poco sposerò, ed era come conoscersi ogni secondo un po' di più, come amarsi un pochino più nel profondo ad ogni sospiro fatto insieme, come stringersi forte al solo tocco delle nostre mani. Abbiamo riso, abbiamo pianto, siamo stati in silenzio.

Ne siamo usciti forti. Stretti l'uno all'altra. Con una promessa a fior di labbra che rimbombava nel cuore".

"Perché ci deve essere un corso per prepararsi ad affrontare il matrimonio? Non capisco... penso che le persone che prendano questa decisione lo siano già consapevoli, no?"

"Perché il matrimonio è un sacramento ed è giusto prepararsi ad affrontarlo. Né più né meno che per gli altri sacramenti (confessione, cresima, comunione...) Quando fai la comunione o la cresima ti preparano perché un sacramento è una cosa importante, si fanno molti anni di catechismo. La stessa cosa vale per il matrimonio, è giusto essere preparati ad affrontare un sacramento. E non basta la consapevolezza, vieni preparato al significato di quel gesto, al suo valore etc."



"Guarda... noi l'abbiamo fatto l'anno scorso di questo periodo.

Io l'ho trovato molto utile, forse perché noi siamo due a cui piace molto parlare e quindi ogni incontro era in realtà una discussione aperta su vari argomenti... Così ci siamo confrontati con altri e anche con noi stessi... Non che non parliamo l'uno con l'altro (ANZI!!!) ma magari non spinti a riflettere su certe cose. O magari certe cose riguardanti la sfera religiosa non le avevamo affrontate...

Utilità? A noi è servito a mettere a fuoco l'aspetto più "cattolico", a "rientrare" nella dimensione religiosa che avevamo un po' perso e ad apprendere il pieno significato del matrimonio religioso.

Si facevano molti esempi di situazioni di vita insieme, familiare, tipo la gestione della casa, i figli, i problemi. Noi vivevamo già insieme, quindi ci sentivamo coinvolti, in più era un periodo in cui Marco aveva un grosso problema lavorativo che ha messo alla prova il nostro rapporto. Avere quella sera in cui discutevamo di queste cose ci è piaciuto. Ciao".

"Ciao ragazze, domani ho l'incontro con il prete per iniziare tra 2 settimane il corso pre matrimoniale, il mio moroso non è molto felice della cosa e mi ha già detto che non è sicuro di arrivare al termine di questo corso. Diciamo che lui non si vorrebbe sposare in chiesa e lo farebbe solo per me. Noi conviviamo ormai da 4 anni e io vorrei perfezionare il nostro rapporto. Anche voi avete fatto fatica a portare i vostri compagni a questo corso? Ci possono essere dei modi per convincerlo? Secondo voi è utile? Grazie di cuore a tutte voi"

"Sinceramente quello che ho frequentato io è stato interessante e piacevole... non bisogna pensare che il corso prenda in esame solo gli aspetti religiosi del matrimonio e del rito cristiano, anzi la maggior parte del nostro corso è stato incentrato proprio sulla coppia, sulla trasformazione del rapporto dopo il matrimonio, sui rapporti con gli altri (in particolare i suoceri!!!), sull'educazione dei figli... insomma temi che non sono essenzialmente religiosi! Poi ovviamente c'è stato anche l'intervento del parroco che una sera ha spiegato il significato del matrimonio cristiano e lo svolgimento del rito... io non ho avuto difficoltà a far partecipare mio marito perché siamo tutti e due credenti, però spero che anche tu riesca a partecipare serenamente con il tuo fidanzato, senza "pregiudizi"! Ti auguro anche che al corso possiate trovare coppie giovani, dinamiche e simpatiche che magari possano "smentire" alcuni luoghi comuni... ciao, facci sapere!"

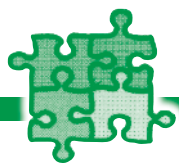
Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Liturgia e carità: la mensa eucaristica

Il nostro vescovo Francesco ci ha invitati quest'anno a riflettere sul tema "Donne e uomini capaci di Eucaristia". Approfondiamo il rapporto stretto tra la liturgia e la carità nel momento centrale della mensa eucaristica.

La Chiesa si manifesta nell'Eucaristia domenicale nella liturgia, nell'ascolto, nella celebrazione e nella carità, soprattutto verso le membra più deboli e sofferenti.

L'insegnamento di san Giovanni Crisostomo

Secondo Giovanni Crisostomo la carità non è che il prolungamento del mistero eucaristico; per lui la responsabilità del povero e del bisognoso si inserisce nel mistero eucaristico, nel pane e nel vino condivisi: "Se ti accosti all'Eucaristia, non fare nulla di indegno riguardo ad essa e non disprezzare il povero. Cristo non ha escluso nessuno, quando ha detto: 'prendete e mangiate'. Ha dato il suo corpo ugualmente a tutti, senza fare distinzioni".

C'è unicità fra la presenza di Cristo nel mistero eucaristico e la sua presenza nel povero: "Colui che ha detto: 'Questo è il mio corpo' ha anche detto: 'Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare. Ciò che vi siete rifiutati di fare ad uno solo di questi piccoli voi l'avete rifiutato a me'".

La santificazione della domenica

Sempre il Crisostomo esorta a onorare il giorno del Signore soccorrendo con generosa abbondanza i fratelli più poveri, mettendo da parte qualcosa nel giorno del Signore per l'assistenza ai poveri. Egli chiede che si santifichi la domenica con doni ai poveri, con la pacificazione delle contese, con giudizi giusti, con la pace, la misericordia gli uni verso gli altri. Inoltre si richiede in modo pressante che si facciano visite ai malati e ai prigionieri, si accolgano i senza casa, i pellegrini e i viandanti... Insomma, più che mai la carità deve manifestarsi concretamente e diventare condivisione e giustizia.

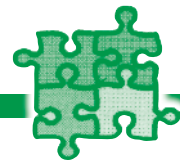


Il nostro impegno

La comunità cristiana oggi deve recepire in modo intelligente e creativo questi insegnamenti della tradizione della Chiesa e inventare forme di carità, di prossimità, di giustizia adeguati di tempi difficili che stiamo vivendo. Soprattutto la comunità cristiana deve diventare sempre più sensibile al tema della povertà, sviluppare e diffondere la sensibilità verso gli esclusi, nella consapevolezza che il povero è sacramento della presenza di Cristo. Senza dimenticare la dimensione del farsi prossimo, che papa Francesco ci richiama continuamente con il suo esempio.

"I diaconi si rechino dai poveri e li visitino ciascuno personalmente e ripartiscano fra di loro ciò di cui hanno bisogno". Guidati da queste parole dei padri della Chiesa ci auguriamo un reciproco buon cammino quaresimale. Alla prossima!

Alfredo



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Le ferite del cuore, le ragioni e la sapienza del cuore

Potrà sembrare un gioco di parole, ma non è così...

Quante volte ci troviamo di fronte a fatti in cui le persone portano dentro dei segni che determinano le loro condizioni, determinando difficoltà a superare gli ostacoli della vita. E lo vogliamo riprendere prendendo spunto da alcuni riferimenti accennati nell'ultima parte della riflessione di gennaio **sull'aspirazione concreta che hanno per il futuro i genitori verso le nuove generazioni**. La terra, la casa, il lavoro.

La terra

Come non guardare alla terra, al territorio in cui viviamo, come lottare contro lo sradicamento di tanti contadini. Pensiamo per un attimo alla montagna talvolta abbandonata che può essere motivo e risorsa di lavoro. Inoltre esiste l'accaparramento di terre, talvolta destinato alla speculazione economica e finanziaria che condizionano poi il mercato. Possiamo poi guardare a livello mondiale come questo scempio è in atto creando la deforestazione, l'appropriazione dell'acqua che condiziona il prezzo degli alimenti trattandoli come una merce qualsiasi, mentre dall'altra parte si scartano tonnellate di alimenti. **Un vero scandalo. La fame è criminale, l'alimentazione è un diritto inalienabile**. E la terra oggi è in grado di dare da mangiare a tutte le persone del globo. Così pure per il futuro.

La casa

Una casa per ogni famiglia. Ma un tetto, perché sia una casa, deve avere anche una dimensione comunitaria: il quartiere, per noi del paese la contrada, il cortile e il condominio; ed è proprio in queste aree che si inizia a costruire questa grande famiglia dell'umanità, a partire da ciò che è più immediato, **dalla convivenza con il vicinato**. Una strada da percorrere con coraggio per una cultura della solidarietà partendo da quello che è più vicino a noi.

Il lavoro

Non esiste peggiore povertà materiale di quella **che non permette di guadagnarsi il pane e priva della dignità del lavoro**. La disoccupazione giovanile, il lavoro nero e la mancanza di diritti del lavoro non sono inevitabili, sono il risultato di una opzione sociale, di un sistema economico che mette i guadagni al di sopra dell'uomo, al di sopra dell'umanità; sono gli effetti di una cultura dello scarto che considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi buttare. I giovani disoccupati sono un po' più del quaranta per cento; sperare che un giorno o l'altro trovino un'occupazione, significa annullare un'intera ge-

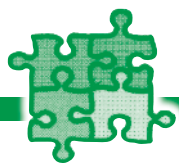
nerazione per mantenere l'equilibrio, per poter mantenere e riequilibrare un sistema **al centro del quale c'è il dio denaro e non la persona umana**. Per non parlare poi di quanti vengono espulsi dal sistema produttivo perché vecchi, ma non hanno le condizioni per accedere al pensionamento.

Lavorare insieme per un futuro migliore

Occorre lavorare per la pace, con noi stessi, con quelli che ci stanno vicini, contro i tanti conflitti ancora in atto, quando ci sono sistemi economici che per sopravvivere fanno la guerra; perciò si fabbricano e si vendono armi. **Qualcuno parla di terza guerra mondiale. Ci stiamo incamminando verso questa meta? In forme diverse e più sofisticate da subirla supinamente!** Nella storia passata gli eventi hanno avuto una loro gestazione da produrre poi gli effetti. Ma "il creato", e dentro il creato ci sta tutto, non è una proprietà di cui possiamo disporre a nostro piacere; e ancor meno è una proprietà solo di alcuni, di pochi. **Il creato è un dono, un regalo, un dono (per chi crede) meraviglioso che Dio ci ha dato perché ce ne prendiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti**. Con quale criterio se non in quello evangelico, lo troviamo nelle Beatitudini. **Diciamo insieme dal cuore: nessuna famiglia senza casa, nessun contadino senza terra, nessun lavoratore senza diritti, nessuna persona senza dignità data dal lavoro**. E ciò con animo costruttivo, senza risentimento, con amore. E così i sentimenti che ci vengono dal cuore possono aiutare a conoscere più da vicino l'altro che ci sta accanto perché è nella centralità della relazione personale che ci aiuta a superare le difficoltà della vita. Oggi più che mai il territorio, il nostro paese, quello che ci sta dentro, le persone, i loro volti segnati dalla crisi (anche esistenziale) possono trovare nel loro cuore sentimenti di speranza e di fiducia in sé stessi e trovare nella comunità l'aiuto necessario. **Ecco che il territorio è un luogo pastorale che ci interpella perché, sia pure di fronte ad una fatica oggettiva, diciamo anche un affaticamento pastorale, ci chiama ad assumerci la responsabilità di un servizio**. Così che la dimensione "educativa" trovi la sua ragione di essere partendo dal cuore, non chiuso in se stesso, ma aperto al vivere comunitario; tutto questo in un atteggiamento di relazionalità per scoprirne la bellezza, pur con il cuore affaticato dalle fragilità che incontriamo ogni giorno, e il vivere anche caritatevolmente sia un atto di fiducia in noi stessi, **perché il cuore esprima sempre la tenerezza che porta in sé**.

*Gli operatori del centro
di Ascolto e Coinvolgimento Caritas*





Dal Gruppo Missionario



Il progetto di solidarietà che stiamo sostenendo:

la casa di accoglienza di Ranchi, in India

Continuiamo la presentazione, con le parole di suor Franca Zonta, del progetto caritativo che stiamo sostenendo. Si tratta di un progetto a favore delle suore marianiste in collaborazione con fraterl Giorgio Arsuffi.

Nel silenzio del mattino, a Ranchi non girano i camion della spazzatura: girano loro, i bambini, le donne. Bambini ai quali non viene dato in mano un quaderno e una penna, ma un sacco di plastica che mai potrà cambiare il loro futuro: dà però loro la sopravvivenza per il giorno che sta per nascere.

È per questo che anche noi Suore Marianiste stiamo cercando di offrire, soprattutto alle ragazze, la possibilità di un futuro diverso, la possibilità di studiare, di formarsi, perché solo così potranno essere protagoniste un domani di una storia che può e deve cambiare.

Adele Hauose, Casa Adele

La Casa della Giovane, Adele House, che abbiamo costruito è in grado di accogliere ottanta ragazze che vengono soprattutto dalle zone più interne del Paese, dai villaggi, dove al di là della scuola primaria, non esistono altre strutture, altre possibilità. Le giovani devono spostarsi verso i centri, verso la capitale se vogliono poter accedere alla scuola secondaria, a corsi professionali o universitari.

La domanda di educazione, grazie al cielo, è in crescita. Le giovani hanno sete e voglia di conoscere, di studiare. Gli alloggi sono pochi, le richieste tante. Accettano affitti di ogni tipo, a causa delle scarse possibilità economiche. Vivono in famiglie che mettono a disposizione stanze e dove le ragazze vengono stipate all'inverosimile e dove, non di rado, sono esposte ad abusi di ogni genere da parte dei proprietari. Non è necessario entrare nei particolari... L'India sta avendo un primato, purtroppo, in notizie da prima pagina per abusi che finiscono in tragedia per tante, troppe giovani.

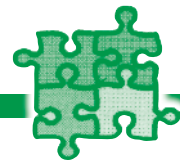
La violenza sulle donne, piaga dell'India

A volte la gente mi chiede: ma cosa sta succedendo in India? Perché tutti questi abusi su giovani e ragazzine? Non sta succedendo niente di nuovo, purtroppo. La violenza contro le donne, soprattutto le più povere, è un dato di fatto antico con un indice molto alto in India. Ciò che è cambiato è che ora se ne parla. Ora le giovani hanno il coraggio di denunciare, di parlarne, soprattutto quelle che sono sostenute da organismi, da comunità. Si è diventati più sensibili... Non credo stia crescendo la violenza e gli abusi sulle donne. Sta crescendo la sensibilità e la capacità di denunciarla. E questo è positivo. Che poi sia resa giustizia, è un'altra cosa. Il cammino qui è ancora tutto in salita. Spesso le denunce vengono messe a tacere o fatte sparire molto in fretta. Se già è difficile per tutte trovare alloggio, per chi è povero, per chi è cristiano la difficoltà è triplicata. Ecco un altro motivo del nostro centro dove le giovani possono trovare un ambiente sicuro, tranquillo dove poter studiare e formarsi nella serenità.

Proseguiamo il racconto di suor Franca sul prossimo numero... Nel frattempo diamo spazio alla nostra generosità, attraverso la raccolta di offerte nello spazio presente nella Chiesa Parrocchiale. Grazie!

Ermanno Locatelli





Dall'UNITALSI

Le pubblicazioni dell'U.N.I.T.A.L.S.I. di Bergamo



Continuiamo il racconto della storia dell'U.N.I.T.A.L.S.I., Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali.

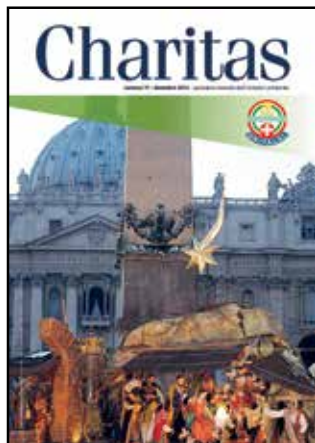
Le vicende dell'UNITALSI sono strettamente legate ad una pubblicazione mensile nata a Roma nel 1883. Il titolo del periodico era "Il giardinetto di Maria – Eco di Lourdes". Rappresenta a buon diritto la prima forma di sensibilizzazione e di comunicazione sul tema importante dei pellegrinaggi e della centralità del santuario di Lourdes nella fede popolare.

La prima pubblicazione

Fondatore di questo primo periodico fu il giovane sacerdote don Giacomo Maria Radini Tedeschi, futuro Vescovo di Bergamo, che aveva un incontenibile desiderio di far conoscere a tutti gli uomini l'Immacolata e le meraviglie del suo amore materno. Nominato nel 1891 Assistente Spirituale del Circolo dell'Immacolata in Roma diede ancora maggior impulso alla sua pubblicazione. Tramite quelle pagine i lettori, pellegrini e non, avevano la possibilità di sentirsi sotto l'amabile sguardo di Maria.

Un messo per diffondere il messaggio di Lourdes

Quando l'UNITALSI nacque non poté fare meno di affidarsi a questa pubblicazione per diffondere le proprie finalità e per



far conoscere le meraviglie operate da Maria a favore dei tanti malati che accorrevano a Lei per implorare le grazie di cui avevano bisogno. Così nello statuto dell'Unione "Il giardinetto di Maria" divenne l'organo ufficiale e sulle sue pagine comparvero tutte le comunicazioni indispensabili per l'organizzazione dei pellegrinaggi unitamente agli atti ufficiali.

La nascita del periodico Charitas

Nel 1929 in seguito a incomprensioni tra i membri del Circolo dell'Immacolata e l'UNITALSI la pubblicazione de "Il giardinetto di Maria" venne sospesa.

Nel marzo dello stesso anno a Monza, nasce il Bollettino "Charitas", inizialmente come espressione dell'UNITALSI lombarda e successivamente come organo ufficiale dell'Unione nazionale.

Ancora oggi "Charitas" rappresenta la voce dell'UNITALSI, portando nelle famiglie di tanti ammalati e di tanti volontari tanti resoconti di pellegrinaggi e tanti articoli formativi sul tema della vicinanza a chi è nella malattia.

Gianni Arrigoni

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes con l'U.N.I.T.A.L.S.I.

Sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio a Lourdes con l'U.N.I.T.A.L.S.I. diocesana. Il pellegrinaggio si svolgerà da **mercoledì 22 aprile a martedì 28 aprile 2015, in treno.**

Le quote di partecipazione sono:

- per gli ammalati **515,00 €**, ospiti all'interno del Salus
- per i pellegrini **635,00 €**, ospiti all'interno di hotel convenzionati con l'UNITALSI.

Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere a don Federico, al capogruppo Gianni Arrigoni (telefono 347-5363697) o ad Alfredo Ravasio (telefono 348-8423916).





L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Marzo

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione universale: Perché quanti sono impegnati nella ricerca scientifica si pongano a servizio del bene integrale della persona umana.

Per l'evangelizzazione: Perché sia sempre più riconosciuto il contributo proprio della donna alla vita della Chiesa.

Intenzione dei Vescovi: Perché l'impegno quaresimale ci educhi ad uno stile di sobrietà e di condivisione.

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Produzione e vendita diretta reti, materassi e guanciali



MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO

OFFERTA DEL MESE

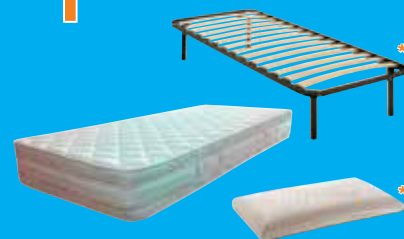
**Materasso memory
singolo**
(80x190 cm) € 160,00



***OMAGGIO**
rete a doghe di legno
e guanciaie in memory

OPPURE

**Materasso memory
matrimoniale**
(160x190 cm) € 310,00



Consegna anche a domicilio

PONTIDA (Bg)
Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128**
www.newmattresses.eu
info@newmattresses.eu

dal 1963 **LEGA FLEX** con marchio NewMattresseS

si prende cura
del Vostro sonno.





Cronache e storia dal Vaticano

a cura di Vico Roberti

In questi mesi chissà quante volte avrete sentito parlare delle Messe che papa Francesco celebra quasi all'alba in Santa Marta, per gruppi di fedeli sempre diversi: ebene in un articolo apparso tempo fa su Oggi TV, la giornalista Giuseppina Buonanno, descrive proprio la sua esperienza che vi propongo quasi integralmente nelle prossime righe: "Una mattina col Papa"

Sveglia alle 3.30 - L'appuntamento è alle 7, ma io alle 3.30 sono già pronta, felice e ben sveglia. Pronta per la Messa di Papa Francesco nella cappella di Santa Marta. La Basilica di San Pietro è a pochi passi, e io nell'attesa cammino lungo pensieri e visioni. Non riesco a vedermi davanti al Papa. Non so se troverò le parole giuste. Vorrei ringraziarlo per i suoi messaggi di speranza, e magari chiedergli come sta, da Papa. Alle 6.20, mentre Roma ancora dorme, sono davanti alla porta del Perugino: guardo la cupola di San Pietro e il cancello chiuso. Alle 6.30 i gendarmi lo aprono. Si entra: ecco la carta d'identità, e via verso la residenza Santa Marta. Una delle 4 finestre dell'appartamento al 2° piano, dove vive il Papa, è semiaperta e illuminata. Cerco di guardare e memorizzare tutto: sono proprio nel cuore del Vaticano! A un certo punto il Papa si affaccia: per un attimo osserva le persone, una settantina, che aspettano di partecipare alla sua Messa.

La sorpresa è grande, così alzo la mano in segno di saluto mentre la finestra si sta già chiudendo. La luce nella stanza si spegne. HA SBIRCIATO I FEDELI DALLA FINESTRA! Dopo poco, dalla finestra accanto, qualcuno sposta leggermente la tenda. Non si vede chi è, ma la sensazione è che dietro a quel gesto ci sia ancora lo sguardo di Francesco. Lui ci tiene a conoscere le persone che sta per incontrare: oggi sono i dipendenti della Tipografia del Vaticano e quelli dell'Osservatore Romano. Dopo un controllo della lista degli ospiti, si entra a Santa Marta. Un atrio, un grande corridoio e in fondo, a sinistra, la cappella: i triangoli della volta, quelli dei fregi delle 12 colonne e quelli delle geometrie del pavimento di marmo riportano alla Trinità. La cappella si riempie. Arriva il Papa. Francesco comincia la celebrazione parlando piano.

Ascolta assorto il Vangelo di Giovanni. Nell'omelia si sofferma su Gesù che parla: a Saulo che perseguita i cristiani, ad Anania che deve illuminare Saulo, ai dottori della legge che sentono le sue parole ma poi si perdono in discussioni. Tutto ciò accadeva al tempo di Gesù, mi sembra accada ancora oggi! Papa Francesco esorta ad ascoltare la Parola con la testa e col cuore, a pregare per il futuro della Chiesa. Chi è lì sente la necessità di seguire i



suoi pensieri che prendono forma nelle parole di semplicità profonda, nell'espressione mistica del suo volto. Alla fine della Messa, tolti i paramenti liturgici, Papa Francesco va a sedersi su una sedia di velluto verde, a metà navata. Mi è quasi accanto, ma non mi sembra "santo" girarmi. Sta pregando. Come a cercare la via giusta per passare dalla Parola divina a quella dell'uomo. Dopo una decina di minuti esce dalla cappella e aspetta tutti nell'atrio per un saluto.

Vorrei chiedergli, confidargli, sapere... Gli dico che il popolo di Dio sta pregando per lui, come lui stesso ha chiesto, gli sta vicino. «*La sento questa vicinanza*», dice lui col sorriso e lo sguardo attento. Gli stringo la mano, i pensieri si rincorrono nella tensione di osservare e conservare ogni gesto, ogni espressione, ogni parola. Non posso approfittare della sua disponibilità, ma chiedergli una benedizione e un pensiero sulla famiglia è naturale (Oggi è il settimanale delle famiglie italiane). E il suo messaggio è questo: «*Bisogna andare avanti, con fiducia, senza scoraggiarsi!*»! Mentre lo dice, allarga le braccia, come ad aggiungere: *so bene che il cammino non è facile, ma io sono qua a sostenere, ad accogliere!* Dopo aver salutato tutti, e mandato saluti alla mamma di un ragazzo, chiesto notizie di una bambina nata da poco, ricevuto una copia dell'Osservatore Romano destinata all'Argentina, benedetto la maglia della squadra di calcio della Tipografia Vaticana, accolto preghiere e sorrisi, Francesco va fare colazione nella sala da pranzo di Santa Marta: al suo tavolo, al centro della sala, parla con un religioso e ascolta con interesse. Intorno, gli altri ospiti di Santa Marta chiacchierano tra il latte e il caffè. Passo davanti all'ascensore privato del papa. Esco, forse con ho ancora lo stupore dipinto sulla faccia. E la guardia svizzera ha un sorriso da ragazzino mentre tira su la mano verso l'elmetto col pennacchio rosso. Nella cappella, guardando la vetrata che si affaccia sulle pietre del muro di Pio IV, mi sono sentita come si può sentire un fedele nella sua chiesa, a casa. Maria Giuseppina Buonanno. Buona Quaresima a tutti!



I Prevosti di Bonate Sotto dal XVIII secolo alla Restaurazione

Don Francesco Licini Prevosto di Bonate Sotto 1743-1780 (XXXª parte)

La costruzione del campanile

Durante la sua reggenza si diede inizio alla costruzione del campanile. Don Licini e le autorità comunali nell'anno 1744, fecero richiesta ad un certo Pantaleone Balsarini, titolare del chiericato di S. Giulia, perché "... li conceda le pietre della rovinata Chiesa di S. Giulia di Bonate di Sotto per servirsene nella costruzione d'un campanile necessario al popolo, e chiesa di Bonate, come apparisce dall'anesso memoriale di detto Preposito...".¹ Il Balsarini era favorevole, "... essendosi informato da persone degne di fede, che l'estrazione di simili pietre non recavano pregiudizio al medesimo, e che dall'altra parte erano utili alli supplicanti". Tramite il Vescovo di Bergamo Antonio Redetti, veniva chiesto l'autorizzazione a Roma alla Sacra Congregazione del Concilio, la quale il 4 dicembre 1744, dava mandato al Vescovo che "... siano concesse le richieste facoltà ai richiedenti secondo il suo arbitrio e con conoscenza".

Il 5 marzo 1745 il canonico Carlo Lenzi Vicario generale della diocesi "... concede la licenza di erogare i sassi e altri materiali per la costruzione della Torre sacra per la Parrocchiale di Bonate Inferiore, purchè tuttavia vengano usati per questo scopo interamente e fedelmente, e i materiali non adatti vengano raccolti (cumulati) con diligenza in un luogo proprio e non si adoperino per usi indecenti (sordidi)".²

Usate pietre e materiale della chiesa di Santa Giulia per costruire la torre campanaria

Tracce della costruzione della torre campanaria, sono ancora visibili sul lato nord della chiesa di S. Giorgio, in corrispondenza del transetto dell'Oratorio chiamato "gesùplina". Dobbiamo inoltre citare lo storico Mario Lupi, il quale nel suo "Codex" scriveva sdegnato per questo intervento atto a demolire la storica Basilica di S. Giulia e considerava come una punizione divina la distruzione del nuovo campanile per l'azione di un fulmine. "Questa torre campanaria fatta più alta poco dopo, come fatto disapprovato da un dio supremo, venne colpita dal cielo ed abbattuta da un fulmine".³

Don Francesco Licini

Alla scarsità di notizie conservate in archivio parrocchiale, fortunatamente abbiamo potuto avere una esauriente visione della personalità e delle varie tappe della vita sacerdotale del Prevosto Licini, dalla orazione funebre pronunciata da don Urbano Ronzoni, Prevosto di Madone, durante la celebrazione del trigesimo della sua sepoltura il 7 marzo 1780, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio. L'orazione poi fu data alle stampe grazie anche al contributo finanziario della nobile signora Agnese Ragnoli.⁴

¹ ACVB - Fascicoli parrocchiali. Fasc. C. Fabbriceria - Amministrazione.

È un documento senza data, ma tutto il carteggio è datato tra il 1744 e 1745.

² "... petitam licentiam concessit erogandi saxa, alioque materialia in constructione turri sacrae praedictae Parochialis de Bonate inferiori..." - Lettura e traduzione nel testo di mons. Tarcisio Pezzotta (1914-2004) Prevosto emerito di Bonate Sotto.

³ M. Lupi: "Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomatis" - Bergamo. Edizione Antoine, 1784-1799, Vol. I. Coll. 204-207 - "... Quae ita editor facta paulo post, supremo numine factum veluti improbante, de coelo tacta est, fulmineque squasata".

⁴ Biblioteca Civica "A. Mai" Bergamo. - "Orazione funebre per il Nobile e Reverendissimo Don Francesco Licino Prevosto di Bonate di Sotto detta nel solenne Trigesimo a lui fatto nella sua Prepositural Chiesa dal Reverendissimo Signor Don Urbano Ronzoni Prevosto di



Veniva indirizzato al sacerdozio dal Vescovo di Bergamo cardinale Pietro Priuli, studiò teologia alla scuola di don Capello che fu poi Prevosto e Vicario foraneo di Chignolo. Dopo l'ordinazione sacerdotale svolgeva inizialmente il suo ministero pastorale in Bergamo, ove "... fu trascelto ed impiegato ad ascoltare Confessioni, a far catechismi, e prediche, ad assistere ad infermi, e moribondi." Inoltre "... il Capitolo della Cattedrale lo volle per ben due volte suo Canonico, che all'insigne Collegiata di S. Maria Maggiore vollero i Signori Presidenti dar in Priore".⁵

Il Vescovo Redetti lo "prescelse a suo Secretario, carico, che sostenne molt'anni con sua lode, e aggradimento di quel sì attento, e zelante Prelato...".⁶

"... finchè sul finire del 1743 lo destinò alla prevostura di Bonate Sotto". Qui trascorse il resto della vita tutto dedito al suo gregge e, sempre secondo l'orazione funebre, pieno di zelo e di spirito di preghiera, premuroso e paterno nel riprendere chi sbagliava, saggio consigliere, confessore instancabile, generoso con i poveri, li riforniva di vestiti, letti, lenzuola, denaro, frumento e miglio; nel suo testamento ordinava che fossero loro "dispensate vesti, biancherie, e grano". E venissero rimessi i debiti "a coltivatori de suoi terreni".⁷ Da questa orazione funebre venivano altresì evidenziati altri particolari della vita spirituale, caritativa e pastorale del Prevosto Licini. La cura nella predicazione, "I suoi sermoni erano a' piè del Crocefisso meditati, anziché su de' libri studiati, e limati". L'istruzione dei ragazzi, "Che dite di quelle istruzioni, che per sì lungo tempo facea ai figlioli nei giorni feriali avanti Pasqua, cominciando ad adunarli ancor di Carnevale... L'accoglienza che dava in casa sua per quanti a lui ricorreaano per consolazione ne' loro travimenti. Non istupisco più, s'egli si stava le mattine intiere, e dopo i vespri, e sovente ancora a molte ore



di notte ad udire Confessioni senza mai dare un minimo segno di rincredimento...".

Mortificazioni, digiuni e flagelli per penitenza e devozione

Le mortificazioni, i digiuni ed anche i flagelli che pur fatti di nascosto, erano evidenti sulla sua biancheria sporca di sangue, "... Che segnan queste camice sparse di tanto sangue, che pur nonostante vostra attenzione in asconderle, rivengosi alcuna volta con istordimento da' domestici?"

Gli episodi sono numerosi, dai quali emerge la profonda spiritualità di don Licini, dopo la sua morte non venne trovata alcuna somma di denaro, ad eccezione di alcune monete scadute. "Egli è venuto a morte senza aver riposto alcun dinaro. Dopo tanti anni di

Prevosturato tutto il contate ritrovatogli consiste in alcune monete di rame per la più parte inutili, perché proscriette".⁸

Fu un sacerdote di una buona cultura, il suo rigore morale era dovuto anche alla stretta collaborazione che ebbe come segretario personale del Vescovo Redetti, "Antipropabilista e contrizionista, le sue pastorali sono un martellare continuo contro le teorie lassiste".⁹

Un interesse per l'acquisizione dei beni spirituali, portava il Prevosto Licini a chiedere i benefici annessi alle indulgenze plenarie.

"Fu così che da Roma vennero inviate due pergamene: la prima del 30 marzo 1767, con la quale papa Clemente XIII concedeva ai fedeli della parrocchia di Bonate Sotto un'indulgenza plenaria valevole per sette anni e da ottenersi nella festa di S. Giorgio; la seconda con cui papa Pio VI in data 17 luglio 1778 concedeva ai medesimi un'indulgenza pure plenaria e di ugual durata, conseguibile il primo e l'ultimo giorno della novena di Natale".¹⁰

(continua)

Madone li VII marzo dell'anno MDCCLXXX. Dedicata al merito impareggiabile della Nobile Signora Agnese Ragnoli. - In Brescia 1780 - Per Daniele Berlendis".

Urbano Ronzoni fu Prevosto di Madone dal 1776 al 1798. Dottore in ambo le leggi, fu professore di "belle lettere" nel Seminario vescovile di Crema. Era nato Ponte S. Pietro il 7 luglio 1723, fu Parroco di Mozzo e dal 1776 al 1798 Prevosto di Madone, e qui moriva il 24 dicembre 1798, all'età di 75 anni.

In archivio parrocchiale è conservata una sintesi di questa orazione funebre, scritta dal Prevosto don Giuseppe Morandi, che resse la parrocchia bonatese dal 1911 al 1936.

⁵ Ibid. Orazione funebre... pag. 21.

⁶ Ibid.

⁷ Ibid. pagg. 32 - 33.

⁸ Ibid. da pagine diverse dell'orazione funebre.

⁹ G. Zanchi, op. cit. pag. 189. Antonio Redetti, di illustre famiglia patrizia, nato a Rovigo, fu Vescovo di Bergamo dal 1731 al 1773.

¹⁰ G. Arsuffi, op. cit. pag. 159. Sono lettere scritte su carta pergamena, conservate in archivio parrocchiale. - Cartella documenti in pergamena.

Clemente XIII (Carlo Rezzonico) fu Papa dal 1758 al 1769.

Pio VI (Giovanni Angelo Braschi) fu Papa dal 1775 al 1799.

Frate Luigi Cavagna rettore dell'Istituto Luzzago



Carissimi bonatesi, accolgo l'invito rivolto-mi dalla Redazione de L'INCONTRO e con gioia vi parlo della mia nuova esperienza in terra bresciana. Dopo sette anni passati a Milano come cappellano dell'Università Cattolica, ho ricevuto l'obbedienza di tornare in terra bresciana come Rettore dell'Istituto Luzzago che comprende tre indirizzi di studio: Liceo Scientifico, Liceo delle Scienze Applicate e Liceo Linguistico.

Dal 1954 l'Istituto Luzzago è dei Frati Minori ed è la scuola cattolica più rinomata della Città di Brescia. Io approdai in questa scuola nel 1998 come docente di Religione Cattolica e svolsi tale incarico fino al 2006; ora vi ritorno con il ruolo di Rettore. Il mio compito è di coordinare tutta l'attività didattica-formativa dell'Istituto e di assicurarne il normale svolgimento; per questo è mio compito assumere o licenziare docenti, ricevere le iscrizioni degli alunni, tenere i collegamenti con le altre scuole del territorio e gestire tutta la parte tecnico-amministrativa con l'ausilio delle segreterie. Nonostante questi numerosi impegni, ho deciso di mantenere l'insegnamento della Religione in otto classi, al fine di non perdere il contatto con gli alunni che è la cosa che mi entusiasma e gratifica di più.

Frate Luigi Cavagna ofm

È entrato nell'Ordine dei Frati Minori nel 1991 ed ha emesso la professione religiosa nel 1994. Dopo aver frequentato l'Istituto Teologico San Bernardino di Verona ha conseguito il Baccellierato in Sacra Teologia nel 2001; è stato ordinato sacerdote nel 2003. Ha iniziato il proprio ministero lavorando nel mondo della scuola presso il Liceo Scientifico "Ven. A. Luzzago" di Brescia, dapprima come Docente IRC e successivamente in qualità di Vice Preside.

Dal 2004 al 2012 ha svolto l'attività pastorale di Assistente Regionale dell'Ordine Franciscano Secolare (Terziari Francescani) e, dal 2006 al 2012, è stato nominato dalla CEI Cappellano dell'Università Cattolica di Milano e Assistente Nazionale dell'Associazione Necchi che si pone come tramite istituzionale fra l'Università e il pubblico dei suoi laureati e diplomati.

Nel novembre 2012 la CEI lo ha nominato Assistente Ecclesiastico Generale ad interim dell'Università Cattolica, incarico che ha portato a termine nell'aprile 2013. Dal settembre 2013 è Rettore dell'Istituto Luzzago. Oltre a svolgere il normale ministero sacerdotale, cura in particolare la formazione nell'ambito della pastorale familiare, accompagnando giovani coppie al matrimonio e organizzando corsi di approfondimento della spiritualità della coppia per famiglie e operatori pastorali.



Per il coordinamento dell'attività curricolare mi avvalgo della collaborazione del Preside a cui ho rinnovato l'incarico, essendo persona che già conoscevo e di cui ho molta stima. La scuola è a Brescia, ma io risiedo nel convento di Rezzato a 10 km da Brescia. La mia giornata tipo inizia alle sette con la preghiera corale insieme ai miei confratelli; alle otto e trenta arrivo nel mio ufficio e la prima mezz'ora è dedicata alla burocrazia: permessi di professori, sostituzioni, organizzazione di eventuali supplenze, comunicazioni di segreteria. Poi la mattinata si svolge nelle classi per l'insegnamento o nel mio ufficio per ricevere genitori o professori. Il pomeriggio lo dedico prevalentemente al controllo della gestione della struttura e a ricevere su appuntamento fornitori, rappresentanti di varie realtà, e al coordinamento delle attività extracurricolari: corsi di lingue per studenti e adulti, corsi di teatro, fotografia e musica. Alle diciotto rientro in convento per la celebrazione della Messa e dei Vespri. Il sabato e la domenica mi rendo disponibile all'aiuto dei parroci della zona per la celebrazione di Messe ed incontri di catechesi per giovani e adulti. Visto il delicato compito che ho assunto presso l'Università Cattolica,



Foto della visita del Card. Angelo Bagnasco alla scuola nel mese scorso. Da sinistra il Preside prof. Giacomo Ferrari, il Cardinale, il prof Lorenzo Ornaghi ex rettore Cattolica e frate Luigi Cavagna.

a volte mi devo recare ancora a Milano per incontri e riunioni. Ecco perché quando passo da Bonate Sotto è solo per una toccata e fuga... anche se mi tengo informato attraverso il bollettino e il sito internet. Il mio ricordo per Bonate Sotto e per tutto quello che ho ricevuto negli anni della mia giovinezza è per me simboleggiato nelle due fotografie, che porto con me ovunque l'obbedienza mi chiami, di don Tarcisio Pezzotta e don Angelo Menghini: guardando a don Tarcisio si ravviva in me il ricordo di tutte le persone di Bonate Sotto con cui ho condiviso la mia giovinezza e guardando a don Angelo la mia mente e il mio cuore ricordano l'accompagnamento saggio e il discernimento della mia vocazione francescana. Nell'attesa di potervi incontrare, vi saluto con le parole di san Francesco: il Signore vi dia pace!

Frate Luigi Cavagna ofm



Foto con alcuni studenti



L'angolo dei poeti



Le maschere 2015

Quanta gioia e allegria
 si incontra in ogni via,
 il carnevale è arrivato
 tutto è festa e fantasia.
 Il catrame non c'è più
 la terra pare un'aiuola
 piena di fiori.
 Stelle filanti e coriandoli
 l'hanno vestita di colori.
 Balli e suoni
 risollemano gli umori.
 I mascheranti sfilano esultanti.
 Quante maschere,
 sorridenti o piangenti.

Sono sempre divertenti
 e quando tutto finisce
 resta il ricordo
 del gioco misterioso.
 Le file di gente
 che stanno a guardare
 applaudono al loro passare.
 Chi è rimasto in casa
 spia l'allegoria.
 Dalle finestre un po' aperte
 dove si libera un profumo
 di vaniglia e frittelle.
 Ma ci sono maschere
 che rimangono sempre,

e sono quelle sui visi di chi
 odia, inganna e mente.
 Fate uno sforzo
 siete ancora in tempo.
 Buttate quelle maschere,
 usate le più belle di sempre
 come Pulcinella, Gioppino e Fatina.
 Cercate di cambiare,
 serve poco per vivere serenamente
 guardando l'innocenza,
 l'ingenuità e il sorriso
 di un bambino
 vestito di Arlecchino.
 Giulio Cavaletti

I VIAGGI del PELLEGRINO

ANDIAMO A **MEDJUGORJE**

il vostro cuore abbraccerà il cielo



25 giugno 1983

220 €
tutto compreso



Partenze settimanali

*«se sapeste quanto vi amo,
 piangereste di gioia»*



La quota comprende:

- Viaggio A/R con pullman G.T. - Piccolo rinfresco sul pullman viaggio di andata - Pensione completa include le bevande in Hotel - Accompagnatore per tutto il viaggio - Guida spirituale e presenza di un assistente.

La quota non comprende:

- Assicurazione medico/bagaglio (Totale 10 €), non obbligatoria ma raccomandata.
 - Supplemento camera singola (20 €) - Tutto ciò che non scritto nella voce «La quota comprende».

Per maggiori informazioni e programma, contattare

PER BERGAMO E PROVINCIA
ASSOCIAZIONE PAGUS
 centro raccolta autorizzato n.B10
BONATE SOPRA

Via S. Francesco d'Assisi, 30 (sopra Bar sport)
 e-mail: info@associazionepagus.it

I VIAGGI del PELLEGRINO

Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 328 6731877
www.viaggidelpelegrino.it - info@viaggidelpelegrino.it

I VIAGGI DEL PELLEGRINO - P.I. 03533110130 N. PROT. 00037694



ASSOCIAZIONE PAGUS
 È CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO



CAF NAZIONALE DEL LAVORO
www.cndl.it CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422 - A BERGAMO E A BONATE SOPRA
 ASSOCIAZIONE PAGUS - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BONATE SOPRA (BG)
 - Via dei Cabrini, 3 - BERGAMO (zona Malpensata) (BG)
 Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - e-mail: info@associazionepagus.it

TESSERAMENTO 2015

I VANTAGGI DEI TESSERATI:

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO 730 GRATUITO
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
4. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI



VIENI A TROVARCI, SENZA IMPEGNO
 CON **ASSOCIAZIONE PAGUS**
730-ISEE-ISEU-CUD-RED GRATUITI
MOLTE AGEVOLAZIONI
CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST

730 UNICO RED CUD



IMU ISEE ISEU TASI

Flash su Bonate Sotto

11 febbraio: la processione con
la statua della Madonna di Lourdes
da San Giorgio alla chiesetta
di San Lorenzo in Mezzovate



14 febbraio: lo spettacolo "Aqua"
tenuto nella sala San Luigi





Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: GENNAIO 2015

| | |
|--|-------------|
| Offerte in chiesa S. Giorgio | € 376,00 |
| Offerte in chiesa S. Cuore | € 3.864,00 |
| Offerte da chiesa S. Lorenzo..... | € 58,00 |
| Candele votive | € 739,00 |
| Celebrazione Funerali..... | € 450,00 |
| Buste (numero 48)..... | € 735,00 |
| Entrate per stampa Bollettino Parrocchiale | € 13.620,00 |
| N.N. per Casa di Carità..... | € 800,00 |
| N.N. per Casa di Carità..... | € 600,00 |

Offerte per restauri interni alla chiesa Sacro Cuore

| | |
|--|------------|
| N.N. (B.G.) | € 200,00 |
| n. 3 N.N. (100+100+70) | € 270,00 |
| n. 3 N.N. (100+150+120)..... | € 370,00 |
| Avanzo per fiori chiese | € 760,00 |
| Gruppo Mamme (Tramite Sig.ra Giulia Fornari) | € 710,00 |
| N.N. (F.B.) | € 1.000,00 |
| N.N. | € 145,00 |
| N.N. | € 150,00 |

Dal Settembre 2014

sono pervenute offerte pari ad € 10.650,00

Spese Sostenute:

| | |
|--|-------------|
| Casa di Carità (Telefonia e Metano) | € 717,00 |
| Gas per riscaldamento Chiesa S. Giorgio..... | € 986,00 |
| Energia elettrica chiese | € 1.515,00 |
| Secondo rimborso su Mutuo Bancario | € 19.258,62 |

GRAZIE di cuore a tutti

Raccolta delle stelle di Natale

DICEMBRE 2014

Con immensa gratitudine le volontarie ringraziano tutte le persone che con la loro sensibilità ci hanno permesso ancora una volta di realizzare, attraverso la vendita delle stelle di Natale del 7 dicembre 2014, la raccolta fondi per i progetti che seguiamo ormai da tempo.

Un particolare ringraziamento al Gruppo missionario per l'aiuto economico, al parroco Don Federico, Don Ettore e a Don Mattia che ci accompagnano con la loro disponibilità ed il sostegno morale nella continuazione dell'iniziativa.

Il contributo della raccolta delle stelle di Natale di € 690,00 e il contributo del gruppo missionario di € 1000,00, sono stati così ripartiti:

- € 300,00 per la continuazione dell'adozione a distanza ad Azione Aiuto in Malawi;
- € 400,00 per il sostegno all'orfanotrofo delle suore di M. Teresa di Calcutta a Spitak in Armenia;
- € 490,00 a Sr. Teresa Pagani missionaria delle suore di Carità per la gestione degli orfanotrofi in Zambia;
- € 500,00 a Sr. Giovanna Brambilla delle suore di Carità per il sostegno ai profughi cristiani rifugiati in Turchia.



la referente

Gambirasio Giovanna

"ogni volta che tu hai fatto qualcosa
a uno di questi fratelli più piccoli l'hai fatto a me..."
Gesù

Resoconto fiori

Riepilogo generale anno 2014

| ENTRATE | Importo (euro) |
|-----------------------------|-------------------|
| Entrate da offerte..... | € 2.385,00 |
| TOTALE ENTRATE | € 2.385,00 |

RIEPILOGO USCITE

| | |
|---------------------------|-------------------|
| 11 gennaio 2014..... | € 150,00 |
| 15 febbraio 2014 | € 40,00 |
| 20 aprile 2014 | € 180,00 |
| 7 giugno 2014..... | € 195,00 |
| 14 agosto 2014 | € 90,00 |
| 14 agosto 2014 | € 110,00 |
| 28 settembre 2014 | € 60,00 |
| 5 ottobre 2014 | € 90,00 |
| 12 ottobre 2014 | € 350,00 |
| 1 novembre 2014 | € 250,00 |
| 23 novembre 2014 | € 70,00 |
| Totale per fiorista | € 1.585,00 |
| TOTALE USCITE..... | € 1.585,00 |

SALDO ATTIVO AL 31.12.2014 € 800,00

| | |
|------------------------------|-----------|
| Messa a suffragio | |
| defunti delle offerenti..... | € - 40,00 |

**TOTALE che si consegna al Parroco
per la ristrutturazione della chiesa: € 760,00**



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 15 febbraio 2015

MORE' CARLOTTA di Andrea e Cisana Federica, via Servalli, 7A

IN ATTESA DI RISORGERE



LOCATELLI LUCIA
ved. Chiappa
85 anni
+ 21/1/2015
Via San Rocco
Bonate Sopra



**BREMBILLA
BENITO**
78 anni
+ 24/1/2015
Via Antonio
Locatelli



**PIZZONI
DANIELA**
in Arsuffi
66 anni
+ 10/2/2015
Via Piave, 11



**MOCCIARO
GIUSEPPINA**
in Seminara
anni 79
+ 15/2/2015
Via Garibaldi, 23

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**RONZONI
GIULIA**
+ 19/2/2009



**BREMBILLA
LORENZO**
+ 20/2/2013



**RENO'
CHRISTIAN**
+ 7/3/1991



**COLLEONI
SANTA MARIA**
+ 7/3/2002



**BREMBILLA
ALBINO**
+ 9/3/2000



**CROTTI
CHERUBINA**
ved. Vavassori
+ 15/3/1965



**BREMBILLA
GIUSEPPE**
+ 30/3/2006



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Calusco d'Adda e Mapello

www.onoranzefunebreiregazzi.it - e-mail: regazzi@areamediaweb.it



Solidali per la vita

1° febbraio 2015

